

Le belle bandiere

A cura di Maristella Iervasi

La ricetta di Tremonti ci spinge fuori dall'Occidente

Ranieri Bizzarri

RICERCATORE ALLA NORMALE DI PISA
CLASSE 1973

Sono un ricercatore a tempo determinato, mi occupo di nanobioscienze, vale a dire di come modificare le proprietà delle molecole per investigare i processi alla base della vita. Ho al mio attivo circa 30 pubblicazioni su riviste internazionali, attività didattica e anche qualche progetto finanziato. L'evoluzione naturale del mio percorso prevede, in Italia come all'estero, l'accesso ad una posizione permanente universitaria o in un ente di ricerca. In Italia, tuttavia, la situazione versa in condizioni critiche: i famosi tagli indiscriminati di Tremonti ci spingono con forza fuori dal novero delle nazioni occidentali. L'ultima miniriforma del reclutamento dei più giovani (dl 180) aspetta ancora compimento da mesi e sembra non prevederà criteri di valutazione oggettivi e numerici. Il Pd ha presentato una sua proposta. Appare ottima l'idea di un reclutamento «responsabile» dei docenti, ovvero valutabile ex-post, ed una figura unica di «precario» della ricerca al posto delle decine di contratti attualmente in vigore. Chi fa questo mestiere non può «invecchiare» senza prospettive definite; altrimenti, l'unica difesa rimarrà la fuga verso Paesi dove il mondo della ricerca ha una considerazione diversa. ❖

«Ricerca, il Pd faccia



L'intervista

«Babele di riforme e insulti
ecco i veri mali dell'Università»

Non solo baroni La demonizzazione degli Atenei? Parliamo anche del taglio cronico delle risorse Governi e imprese in Italia non hanno cultura di innovazione. Ed ecco perché i cervelli fuggono

Massimiliano Fiorucci

ASSOCIATO DI PEDAGOGIA A ROMA TRE
CLASSE 1968

Parentopoli, ricerca bistrattata e pochi studenti con il titolo di dottore. Tutti addosso all'Università pubblica. È davvero la grande malata? «È convalescente ma questo governo la sta uccidendo - sottolinea Massimiliano Fiorucci, 41 anni, professore associato di pedagogia generale e sociale a Roma Tre -. L'opposizione e il Pd dovrebbero farsi sentire di più». **Di quali veri mali soffre l'Università italiana?** «La demonizzazione degli Atenei, innanzitutto. Parlare solo di baroni e pa-

rentopoli, che pure ci sono, è riduttivo. C'è il problema grosso delle risorse. Poi lo scarso spazio ai giovani ricercatori, non c'è ricambio. Si fa tanta retorica sulla centralità della formazione, della ricerca, dell'innovazione: da vent'anni a questa parte però i governi, anche di centrosinistra, hanno ridotto le risorse. Anche per la ricerca di base, che pur non avendo un immediato ritorno in campo produttivo genera nuove idee». **Come andrebbe affrontata la questione?** «Avendo un'idea di società e di università. C'è una frammentazione dei